



CAMERA DI COMMERCIO,  
INDUSTRIA, ARTIGIANATO  
E AGRICOLTURA DI BOLZANO

**IRE**

Istituto di  
ricerca economica

**2.24**

# ANALISI FLASH

## CAMBIAMENTO CLIMATICO E DECARBONIZZAZIONE: RISCHI E OPPORTUNITÀ SECONDO LE IMPRESE ALTOATESINE

### ABSTRACT

Nell'ambito della rilevazione del Barometro dell'economia, l'IRE - Istituto di ricerca economica della Camera di commercio di Bolzano ha chiesto alle imprenditrici e agli imprenditori altoatesini di indicare quali aspetti del cambiamento climatico e della transizione verso la neutralità climatica costituiscono dei rischi o delle opportunità per la propria azienda. Le cooperative agricole e le imprese produttrici di energia mostrano la sensibilità maggiore verso questo tema, mentre le imprese di servizi, dell'edilizia e della manifattura non vedono né particolari pericoli, né vantaggi. In generale, le imprese di maggiori dimensioni mostrano una maggiore consapevolezza circa gli interventi necessari per affrontare con successo la transizione verso la neutralità climatica. Dall'analisi emerge pertanto l'importanza di aumentare la consapevolezza delle imprese, soprattutto di quelle più piccole, riguardo all'impatto sulla loro attività degli obiettivi di decarbonizzazione stabiliti a livello europeo, ma anche a livello provinciale con il Piano Clima 2040.

#### Editore

© 2024 Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bolzano

**Autori:** Nicola Riz, Luciano Partacini

**Collaborazione:** Ulrich Becker, Manuel Amort

#### Citazione consigliata

IRE (2024): Cambiamento climatico e decarbonizzazione: rischi e opportunità secondo le imprese altoatesine  
IRE Analisi flash 2.24

Pubblicato nel mese di marzo 2024

La riproduzione e la diffusione, anche parziali, sono ammesse solo con la citazione della fonte (editore e titolo).

Per una maggiore leggibilità, nei nostri studi e rapporti rinunciamo all'uso della doppia forma maschile e femminile. I sostantivi riferiti a persone sono quindi da attribuire a entrambi i sessi.

#### Informazioni

IRE - Istituto di ricerca economica della Camera di commercio  
via Alto Adige 60, 39100 Bolzano  
T +39 0471 945 708 - [ire@camcom.bz.it](mailto:ire@camcom.bz.it)

Ulteriori pubblicazioni sul sito web [www.ire.bz.it](http://www.ire.bz.it)

Il tema del cambiamento climatico occupa un posto centrale nelle agende politiche dei governi di tutto il mondo, poiché i suoi effetti sulla popolazione e sull'economia si manifestano in modo sempre più evidente. A livello europeo, nell'ultimo decennio sono state introdotte normative e politiche sempre più stringenti<sup>1</sup> per ridurre l'impatto ambientale delle attività umane. In Alto Adige è stato varato il Piano Clima 2040, che delinea un'ambiziosa *road map* della transizione ecologica nella nostra provincia. Esso prevede il raggiungimento della neutralità climatica in tempi addirittura inferiori a quelli indicati a livello europeo. Dal momento che diverse misure contenute nel Piano Clima 2040 hanno un impatto diretto sulle imprese, l'IRE ha svolto un'indagine per sapere se le imprenditrici e gli imprenditori altoatesini si sentano attualmente minacciati dagli effetti del cambiamento climatico e delle politiche di decarbonizzazione, se invece vi intravedano delle opportunità, e in quali aree ritengano di dover intervenire per affrontare queste sfide. Tale indagine è stata condotta nell'ambito della rilevazione autunnale del Barometro dell'economia 2023 e ha coinvolto circa 1.700 imprese di ogni dimensione e settore.

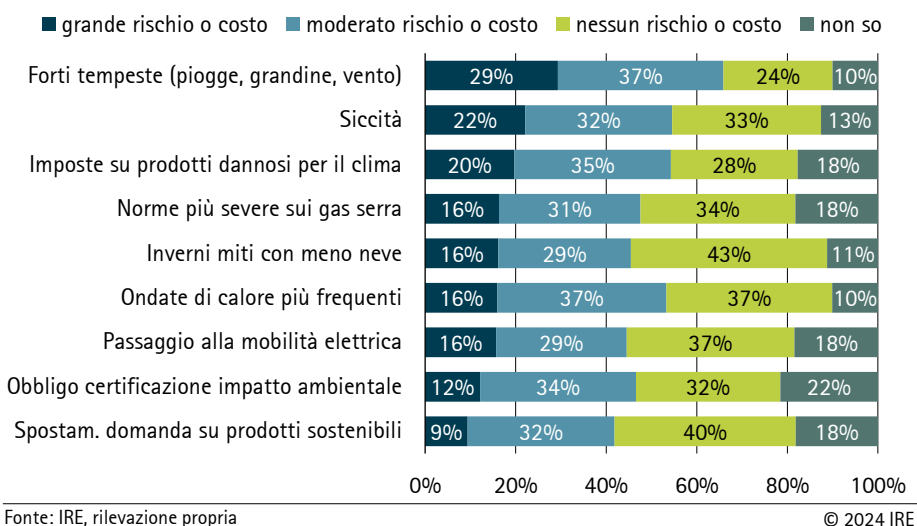
## I rischi connessi al cambiamento climatico e alla decarbonizzazione

Poco meno di un terzo dei rispondenti (29%) percepisce come un grande rischio per la propria azienda gli eventi meteorologici estremi, come trombe d'aria, grandinate e precipitazioni di eccezionale intensità. Quasi un quarto delle imprese (22%) cita invece i periodi di siccità prolungati e la carenza d'acqua, mentre un quinto degli intervistati (20%) intravede elevati rischi connessi all'aumento delle imposte sui prodotti e processi produttivi considerati dannosi per il clima. Lo spostamento della domanda verso prodotti e servizi sostenibili preoccupa circa un rispondente su dieci (9%). Lo stesso vale per il tema delle certificazioni ambientali e della rendicontazione non finanziaria (12%), che negli ultimi anni è stato oggetto di sostanziali interventi normativi a livello comunitario<sup>2</sup>, per il momento indirizzati solamente alle imprese di maggiori dimensioni.

Figura 1

### In che misura i seguenti aspetti del cambiamento climatico sono un fattore di rischio o di costo per la Sua impresa?

In percentuale sul totale delle imprese



1 Si pensi, ad esempio, alla normativa in tema di obblighi di rendicontazione non finanziaria e all'ingente piano di investimenti da 1.000 miliardi di euro varato dalla Commissione Europea, volti a perseguire il cosiddetto "Green New Deal" e portare alla neutralità climatica dei Paesi Europei entro il 2050.

2 A partire dal 2014 la Commissione Europea ha emanato una serie di direttive e regolamenti che impongono alle imprese di maggiori dimensioni e al sistema finanziario di fornire informazioni sulla sostenibilità della propria attività dal punto di vista ambientale, sociale e di governance. Viene richiesta una rendicontazione sempre più dettagliata dell'impatto ambientale e sociale non solo dell'impresa, ma anche dell'intera filiera e, per le banche, dei destinatari dei finanziamenti concessi. Esempi di questo corpus normativo sono la Direttiva sulla rendicontazione non finanziaria del 2014, il Regolamento sugli obblighi di informazione per il sistema finanziario del 2019, il Regolamento sulla "Tassonomia delle attività" del 2020, la Direttiva sulla rendicontazione della sostenibilità d'impresa del 2023 e la Direttiva in via di approvazione sugli obblighi informativi della sostenibilità d'impresa (Supply Chain Act).

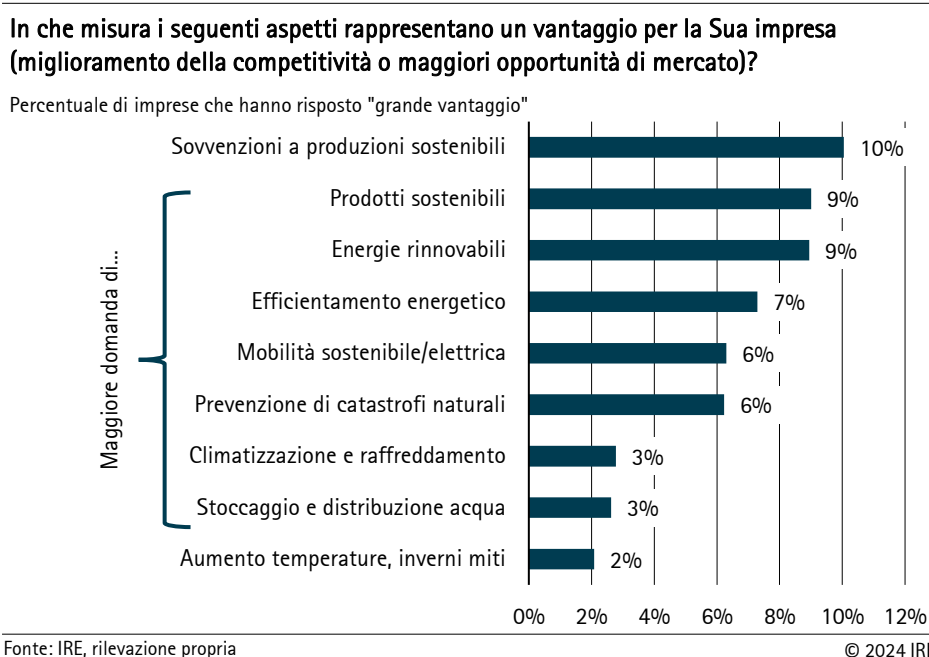
Naturalmente, la percezione di quali aspetti del cambiamento climatico e delle politiche di decarbonizzazione costituiscano dei gravi rischi per l'impresa varia sensibilmente tra le diverse branche di attività. La sensibilità maggiore per quanto riguarda eventi estremi, siccità e ondate di calore si riscontra tra le cooperative agricole e tra le imprese produttrici di energia. Gli inverni miti con poca neve preoccupano ovviamente i gestori di impianti di risalita, ma anche i produttori di energia, il settore turistico e i grossisti di abbigliamento. L'inasprimento della normativa sulle emissioni di gas serra costituisce un rischio soprattutto per le latterie sociali, per gli agenti e rappresentanti di commercio, per la manifattura alimentare e per il settore del commercio e della riparazione di veicoli. La conversione alla mobilità sostenibile ed elettrica non è percepita dalla generalità delle imprese come un grave rischio o costo, ma viene comunque considerata tale da oltre un quarto degli operatori nel trasporto merci, nel settore del commercio e della riparazione di veicoli e dagli agenti di commercio.

In generale, i settori che meno si sentono minacciati direttamente dagli effetti del cambiamento climatico e delle politiche di decarbonizzazione sono i servizi e l'edilizia. Anche le imprese manifatturiere non mostrano nel complesso una forte preoccupazione, pur con alcune distinzioni a livello delle singole branche. Le dimensioni aziendali non sembrano invece giocare un ruolo significativo nella percezione dei rischi.

### Opportunità connesse al cambiamento climatico e alla decarbonizzazione

Se la maggior parte delle imprese altoatesine non si sente seriamente minacciata dagli effetti del cambiamento climatico e del processo di decarbonizzazione, sono comunque pochissime quelle che vi intravedono rilevanti opportunità di mercato. Un'impresa su dieci cita la possibilità di beneficiare di incentivi pubblici destinati a prodotti e servizi sostenibili, mentre una quota appena inferiore (9%) ritiene di poter trarre un grande vantaggio dalla maggiore domanda di prodotti e servizi sostenibili. Anche la produzione in proprio di energia rinnovabile, ad esempio attraverso il fotovoltaico, è considerata un'opportunità significativa dal 9% delle imprese.

Figura 2



Come visto per i rischi, anche la percezione delle opportunità dipende in massima parte dal settore di attività degli intervistati. Le imprese produttrici di energia sono ovviamente quelle che intravedono i maggiori vantaggi. Al contrario, le cooperative agricole, il settore del commercio e della riparazione di veicoli e il comparto manifatturiero non riconoscono pressoché alcun vantaggio rilevante. Anche il settore delle costruzioni non sembra intravedere opportunità significative per il futuro, ma ciò potrebbe dipendere dal fatto che questo comparto beneficia già da tempo di incentivi fiscali per l'efficientamento energetico e l'edilizia sostenibile.

Per quanto riguarda la percezione dei vantaggi emerge una leggera differenza tra le imprese più piccole e quelle di maggiori dimensioni, con queste ultime che individuano qualche opportunità in più derivanti dalla maggiore domanda di prodotti e servizi sostenibili, dall'efficientamento energetico e dalla possibilità di produrre in proprio energie rinnovabili.

## Interventi delle imprese per adattarsi al cambiamento climatico e alla decarbonizzazione

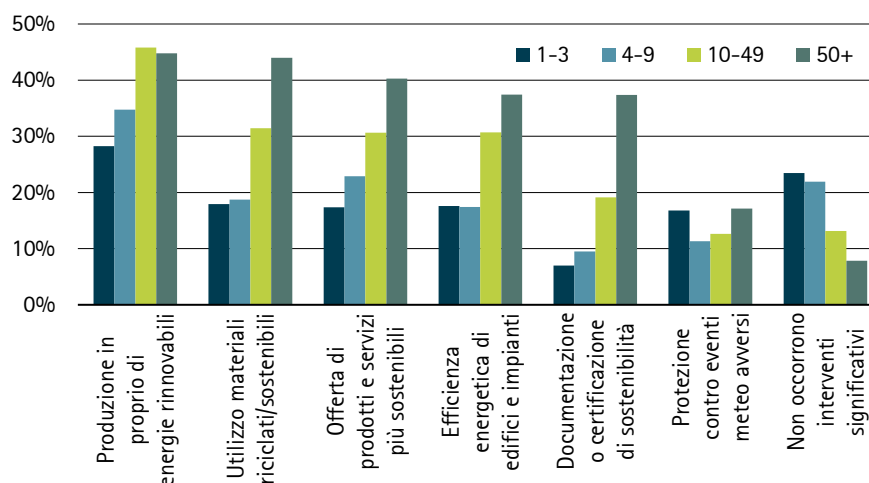
Interrogati riguardo agli interventi che la propria impresa dovrebbe attuare per affrontare le sfide del cambiamento climatico e della decarbonizzazione, il 32% degli intervistati ha citato la produzione in proprio di energia rinnovabile. L'attenzione a questo aspetto dipende presumibilmente anche dai prezzi insolitamente elevati e dai timori di un razionamento dell'energia vissuti dalle imprese negli ultimi anni, nonché dall'imminente diffusione delle comunità energetiche.

Oltre un'impresa su cinque (22%) ritiene di non dover effettuare alcun intervento particolare. Questa risposta è stata data spesso dalle imprese di minori dimensioni e potrebbe denotare una scarsa consapevolezza riguardo agli effetti del cambiamento climatico e agli obiettivi delineati a livello europeo e provinciale. Al contrario, sono molte le imprese con più di 50 addetti che ritengono di dover fare di più, ad esempio in merito alla produzione in proprio di energia rinnovabile, all'utilizzo di materiali riciclati o sostenibili nei processi produttivi, all'offerta di prodotti e servizi sostenibili, all'efficientamento energetico dei locali aziendali e degli impianti, nonché alla documentazione e rendicontazione della sostenibilità della propria attività.

Figura 3

### In quali aree ritiene che la Sua impresa debba ancora intervenire in modo significativo?

Percentuale sul totale delle imprese, per numero di addetti



Fonte: IRE, rilevazione propria

© 2024 WIFO

## RIASSUNTO E CONCLUSIONI

L'indagine mostra che, in generale, le imprese altoatesine non si sentono particolarmente minacciate dagli effetti del cambiamento climatico e dalla transizione verso la neutralità climatica. Gli imprenditori e le imprenditrici ritengono che i maggiori rischi per le proprie aziende derivino dall'intensificazione degli eventi meteorologici estremi (importante per il 29% dei rispondenti) e dai prolungati periodi di siccità (22%). Seguono l'incremento della tassazione su prodotti e processi produttivi considerati dannosi per il clima (20%) e le sempre più stringenti normative sulle emissioni di gas serra (16%). Solo poche imprese (9%) percepiscono gravi rischi derivanti dallo spostamento della domanda verso prodotti e servizi più sostenibili e dalla richiesta da parte di clienti e finanziatori di certificare la sostenibilità dei processi e dei prodotti aziendali (12%).

Analogamente, poche imprese intravedono significative opportunità connesse al cambiamento climatico e alla decarbonizzazione. In particolare, un'azienda su dieci ritiene di poter trarre grandi benefici dalle politiche di incentivazione di prodotti e processi produttivi rispettosi del clima. Circa altrettante sono le imprese che si attendono vantaggi importanti dalla maggiore domanda di prodotti e servizi sostenibili (9%) o dalla produzione in proprio di energie rinnovabili, ad esempio attraverso il fotovoltaico (9%).

Ovviamente, la percezione dei rischi e dei vantaggi varia molto tra le singole branche di attività. Le cooperative agricole si sentono particolarmente vulnerabili ai rischi derivanti dagli effetti del cambiamento climatico, quali fenomeni meteorologici estremi, siccità e ondate di calore. Una certa attenzione a questi problemi si osserva anche tra le imprese produttrici di energia, che però si attendono anche forti vantaggi legati alla domanda di energie rinnovabili e alle relative politiche di sovvenzione. I settori dei servizi, dell'edilizia e della manifattura ritengono invece che il cambiamento climatico e le misure per perseguire la decarbonizzazione non rechino né gravi rischi, né particolari opportunità.

Per quanto concerne la percezione dei rischi, non emergono differenze sostanziali tra aziende grandi e piccole. Le imprese di maggiori dimensioni intravedono però più spesso le opportunità derivanti dal cambiamento climatico e dalla decarbonizzazione e si mostrano più consapevoli circa le misure da implementare. In particolare, molte delle imprese con almeno 50 addetti ritengono di dover fare di più sul fronte dell'autoproduzione di energia rinnovabile, dell'utilizzo di materiali riciclati o sostenibili, della sostenibilità di prodotti e servizi, dell'efficientamento energetico dei locali aziendali e degli impianti, nonché della documentazione e rendicontazione della sostenibilità della propria attività.

Dall'indagine emerge come occorra informare e fornire consulenza alle imprese, soprattutto quelle più piccole, riguardo alle politiche per la transizione verso la neutralità climatica. Esse potranno così prepararsi per tempo alle relative sfide, senza limitarsi a subire misure calate dall'alto. Ciò vale, in particolare, per le misure stabilite dall'amministrazione provinciale, alla luce degli ambiziosi obiettivi contenuti nel Piano Clima 2040.